



- [Home](#)
- [Politica e Cronaca](#)
- [Spettacolo e Cultura](#)
- [Sport](#)
- [Enogastronomia](#)
- [Calcio](#)
- [Motori](#)
- [Basket](#)
- [Volley](#)
- [Tennis](#)
- [Altri Sport](#)
- [Sport Estremi](#)

sab, 29 dicembre - Sport - Motori

Viaggio nel mondo delle due ruote al femminile

Intervista esclusiva con Romana Fedè, campionessa italiana Superstock 600

Cogliamo l'occasione della premiazione dei campioni della FIM, svolta a Siponto il 29 dicembre scorso, per rivolgere qualche domanda a Romana Fedè, campionessa italiana Superstock 600, e discutere sulla condizione delle ragazze che attualmente sono impegnate nelle competizioni motociclistiche.

**Romana, tu e le tue compagne pilote, correte su moto che sono, di base, dei veicoli da strada, adattati però alla pista.**

Sono moto derivate di serie e la Superstock è una categoria che non a caso vede molte limitazioni, quindi assomigliano molto alle moto effettivamente stradali.

**Dunque una categoria più vicina alla Superbike che alla MotoGP, per intenderci.**

Sì, sicuramente!



### **Perquanto riguarda l'arrivo di pezzi? Come funziona?**

Personalmente faccio parte di un team ufficiale e, almeno nel mio caso, non so dire bene se vale lo stesso per i team privati, ho degli arrivi che vengono prestabiliti dalla casa. In teoria, in qualità di team ufficiale, dovremmo essere agevolati, i pezzi dovrebbero arrivarci prima. Ad inizio anno ci viene consegnata la moto per essere poi sviluppata durante il corso della stagione, mano a mano, con l'arrivo dei pezzi, che la casa produce appositamente per il tipo di modello, sempre a condizione che rispettino i limiti imposti dal campionato Superstock. Ad esempio il motore

non può essere modificato. Se poi, ad esempio, esce un nuovo modello di moto, bisogna tener presente che purtroppo non sono immediatamente disponibili tutti i pezzi. Motivo per cui, nelle prime gare, si corre con una moto a cui mancano molti dei pezzi effettivamente modificabili, per poi, ovviamente, essere sistemati in seguito.

**Un punto è chiaro: bisogna dare slancio al motociclismo femminile. Voi ottenete grandissimi risultati però poch epersone ne vengono al corrente. Secondo te cosa manca? Cosa sipotrebbe fare per dare più risalto?**

Dobbiamo continuare su questa linea: correre come abbiamo fatto sinora e gareggiare anche nelle gare della categoria maschile per far capire che effettivamente non c'è nulla di diverso. Siamo fortunate, perché, essendo in poche, siamo molto seguite dalle case e questo chiaramente ci aiuta. Ma portare questa bandiera vuol dire dimostrare e far capire che le ragazze non hanno nulla di diverso se gareggiano in una sessione maschile. Come sappiamo il motociclismo è uno sport che è storicamente visto al maschile quindi è difficile far cambiare idea. Nonostante ciò abbiamo disputato delle gare insieme agli uomini e i risultati ci sono stati. Anche nel 2008 affronteremo gare di questo tipo.

**Ricordiamo che recentemente, sia il campionato europeo che italiano, sono diventati delle "Championship", ovvero campionati ufficiali.**

Esatto. Anche lì però dobbiamo migliorarci per cercare di avvicinarci sempre più alla tipologia di campionato maschile. E questo dipende non solo da noi ma anche dalle persone che organizzano e dai tanti fattori che concorrono. Per ciò che ci riguarda cerchiamo di fare il massimo.

**Nell'Europeo ce l'avete messa tutta.**

Si anche se sfortunatamente ho avuto un incidente nella prima gara di Vallelunga, una scivolata che mi ha un po' compromesso.

**Nel2006 Paola Cazzola è riuscita ad ottenere il titolo e in generale le ragazze italiane si collocano nelle prime posizioni delle classifiche.**

Si, abbiamo fatto il possibile. Anche se attualmente c'è una pilota tedesca, Nina Prinz, una mia compagna

di squadra che va davvero forte. È da molto che corre, ha anche fatto molte gare di maschile.

**Il pubblicizzare maggiormente il motociclismo femminile, sia il campionato italiano che europeo, può aiutare ad incrementare il numero di tappe. Voi preferireste avere un maggior numero di gran premi?**

Già per l'anno venturo questo verrà fatto, le gare dell'europeo non saranno più tre ma cinque. Mentre il campionato italiano rimarrà fermo al numero di cinque. E credo che per ora sia giusto così perché le ragazze impegnate nell'italiano corrono anche nell'europeo. Dieci gare sono molte.

La cosa migliore sarebbe cercare di far seguire di più la nostra categoria, per esempio organizzando le gare in concomitanza di quelle maschili che, fra l'altro, hanno meno limitazioni sui veicoli.

**Fattore questo che vi allontana dagli uomini...**

Queste sono faccende che si svolgono al di fuori della pista, che noi ragazze cerchiamo di combattere durante tutto l'anno per tentare di avere uguaglianze rispetto al regolamento maschile.

**Campionati come la Superbike e la MotoGP sono aperti alle donne.**

Cercheremo nel 2009 di entrare in Superbike, trovarci, uomini e donne, sotto un unico regolamento. Anche perché le stesse Superbike sono moto derivate di serie ma comunque modelli che non vengono venduti al pubblico.

**Si potrebbe dire quasi che l'esistenza di un campionato femminile, seppure metta in luce la figura della donna, tuttavia può allo stesso tempo danneggiarla.**

Proprio per questo cerchiamo di ottenere meno limiti per tutte. Ma ci rendiamo conto anche che aumenterebbero i costi e ciò non darebbe la possibilità a molte ragazze, quelle del settore privato in particolare, di correre. Si tratta di trovare un compromesso, che ci permetta nonostante questo di fare un salto. Non è facile. Combattiamo non tanto contro altri piloti ma contro faccende burocratiche, costi...

**Megliolo scontro in pista!**

Si perché se ci si impegna nelle cose che si vuol fare, soprattutto se è ciò che veramente piace fare si è sicuri di poter avere buoni risultati. Così è per me correre in moto, da sempre.

Photo Cinzia Camela per il sito [www.romanafede.it](http://www.romanafede.it)

*Giulia Evangelisti*

[REDAZIONE - EUITALIA - PAGINEOK](#)  
[© 2007 Euitalia Srl. Tutti i diritti sono riservati](#)